

la Commissione respinge l'ordine del giorno proposto.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** A me pare sia bene lasciare questa iniziativa al Governo che deve giudicare quanto occorra per questo importante servizio di sicurezza pubblica.

Il Governo non mancherà di studiare la questione, onde vedere se sarà o no necessario aumentare la forza di questo corpo, acciocchè egli sia in grado di corrispondere ai bisogni della sicurezza pubblica.

Se n'è già occupato dopo l'unione di Roma, perchè l'organico attuale, essendo ancora quello che si aveva prima, dopo l'accrescimento di una provincia così importante è naturale che anche quest'organico venga aumentato per questo solo rispetto; quanto poi alle altre modificazioni da introdursi nel suo ordinamento, sarà cura del Governo di occuparsene per farne oggetto di una speciale proposta.

**ALLI-MACCARANI.** L'ora tarda e la stanchezza della Camera mi consigliano a non insistere nel mio ordine del giorno, che all'occasione del bilancio mi riservo di riprodurre in forma di disposizione. Per altro faccio un'osservazione che prego il ministro dell'interno a voler considerare.

Necessarissimo è che il Governo si occupi del bisogno urgente di provvedere a che ci sia la forza necessaria per far eseguire questa legge.

Quando si fa una nuova legge come questa, dicendo che lo esige un bisogno urgente di riparare alla burbanza che assume, ogni di più, la feccia del paese, e quando in questa legge, tra le altre cose, si viene a fare una vera litania di persone, di cui è indispensabile mettersi in guardia, il potere esecutivo assume l'obbligo, di faccia alla nazione ed al mondo civile, di avere in pronto e adibire tutti i mezzi occorrenti, perchè l'ordine sia garantito, se non si vuole che il rigore delle nuove disposizioni ridondi in aggravio degli onesti e a vantaggio dei malandrini.

**RATTAZZI.** Io ho chiesto la parola quando l'onorevole ministro dell'interno dichiarava che in questa materia si dovesse lasciare l'iniziativa al Ministero, il che voleva dire che il Parlamento non possa prendere l'iniziativa anche per tutto ciò che si riferisce alla sicurezza pubblica.

Io lascio al Ministero la sua iniziativa, ma credo che il ministro non possa neppure toglierla alla Camera.

Rida pure l'onorevole ministro dell'interno, ma io gli dico che non potrà mai avere una sicurezza pubblica che raggiunga il suo scopo, se non ha l'arma dei carabinieri al suo complemento. Egli può promuovere tutte le leggi che egli crede, le avrà sulla carta, ma non ne otterrà l'attuazione; non avrà quel risultato che il paese ha diritto di ottenere, se nel tempo stesso, e prima di tutto, egli non dà all'arma dei carabinieri tutta quella estensione che è assolutamente necessaria.

Siccome è pure dovere del potere legislativo, non

solo di eccitare, ma anche di sorvegliare il Governo affinché non devii da questo scopo, non so come il ministro dell'interno possa togliere alla Camera il diritto di eccitarlo.

A questo proposito io protesto contro le parole dell'onorevole ministro.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Mi rincresce molto che l'onorevole Rattazzi si sia riscaldato per una mia osservazione che veramente non credeva potesse dar luogo ad attirarmi le sue ire.

Io non ho mai contestato alla Camera il diritto di fare proposte di questa natura; io ho detto solamente che era più opportuno di lasciare al Governo l'iniziativa, giacchè il Governo si occupava già di questo bisogno, ed appena compiuti i suoi studi, avrebbe presentato la sua proposta al Parlamento.

In questa dichiarazione, non vedo cosa vi sia di esorbitante, e non so come l'onorevole Rattazzi ritenga usurpati i diritti del Parlamento.

Quanto poi alla necessità di completare il corpo dei carabinieri, sappia l'onorevole Rattazzi che questo corpo è al dì d'oggi al completo; che anzi, computandovi i carabinieri aggiunti, vi è un'eccedenza di 235 uomini.

Dunque a me pare che dietro queste spiegazioni anche l'onorevole Rattazzi riconoscerà che veramente fu un equivoco il suo, e che non aveva ragione di venire a quelle invettive contro il ministro dell'interno.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere alla votazione sulla legge che veniamo di discutere, debbo dare comunicazione alla Camera d'una mozione stata presentata dagli onorevoli Bonghi, Mordini e Pancrazi così concepita:

« I sottoscritti propongono che nella prossima andata del Re a Roma per installarvi la sede del Governo, la Camera partecipi al ricevimento del Sovrano nella capitale definitiva del regno con una deputazione composta del presidente e di sette suoi membri tratti a sorte. » (*Benissimo!*)

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata all'unanimità.)

Ora si addiverrà all'estrazione dei sette membri che, assieme al presidente, dovranno recarsi a Roma a compiere Sua Maestà.

(*Si procede all'estrazione.*)

La deputazione è composta dei seguenti deputati:

Scotti, Puccioni, Rasponi Pietro, Finocchi, Marazio, Morandini e Nobili, i quali uniti al presidente si receranno in Roma.

Ora che avete raggiunto il termine dei lavori che vi siete prefisso, dando prova d'una abnegazione che vi onora altamente, ed avete così provveduto agli interessi importanti della nazione, permettete, onorevoli colleghi, che in suo nome io ve ne renda sincere azioni di grazie.